

Meeting Rimini, un'altra idea di protagonismo

Roma, 19 giu (Velino) - C'è un protagonismo che non è semplice autoaffermazione e ostentazione di potere, ma "la capacità di lasciarsi sfidare dalla realtà, di mettersi in questione": è questa la proposta-sfida del 29esimo Meeting per l'amicizia tra i popoli, che si terrà a Rimini dal 24 al 30 agosto prossimi. "O protagonisti o nessuno" è il titolo scelto per questa edizione: si torna allo slogan breve e provocatorio. Per la cultura contemporanea ha detto Emilia Guarnieri, presidente del Meeting, presentando il programma a Roma, il protagonista "è principalmente colui che ha successo, chi emerge, il vincente. Questa esaltazione celebra tuttavia l'omologazione, il formalismo, in fondo la passività poiché non esiste più la capacità di lasciarsi sfidare dalla realtà, di mettersi in questione. Al Meeting raccoglieremo questa sfida". Gli ospiti sono tanti, come sempre, oltre 300 da tutto il mondo, e il parterre è indicativo dell'idea di "protagonista" che già emerge dalla kermesse di Cl: niente personaggi, niente "grandi nomi" o "grandi firme", ma uomini e donne "capaci di dialogare liberamente con la realtà". Il Cavaliere - un afecionados della manifestazione di Rimini - non ci sarà, ma niente a che vedere con l'assenza di cattolici al governo: "Non li abbiamo contattati" dice con una battuta Emilia Guarnieri. Da don Giussani hanno imparato che non conta "l'etichetta": "L'importante è che chi gestisce la cosa pubblica la gestisca per il bene di tutti, laico o cattolico che sia".

Ci saranno sei ministri (Frattini, Sacconi, Maroni, Bondi, Gelmini, Alfano), ma non le maggiori cariche dello Stato, che volutamente "non sono state invitate. Non è detto che il premier debba sempre venire, sarà per la prossima volta". Sarà il cardinale Angelo Bagnasco ad aprire la kermesse riminese, con un incontro - domenica 24 agosto alle 17 - su "La Chiesa, un popolo che fa storia". È questo appuntamento a "dare il la" alla serie filone degli incontri sul titolo, che si conclude sabato 30 con la presentazione di "Uomini senza patria", libro che raccoglie alcuni interventi di don Giussani negli anni '80. Ma per il popolo di Comunione e liberazione gli incontri clou sono quelli delle 15, intitolati "Si può vivere così", dal testo che i membri del movimento stanno attualmente usando nei loro incontri. Sono appuntamenti con storie e testimoni da tutto il mondo, l'occasione più diretta per incontrare "protagonisti": dal Brasile arrivano Marcos Zerbini e la moglie Cleuza, fondatori del movimento "dos Trabalhadores Sem Terra", da poco confluito in Cl, dall'Uganda arrivano Vicky e Rose, dal Burundi Marguerite Barankitse, sopravvissuta al genocidio del Rwanda e ora impegnata con gli orfani, e ancora: storie "normali" di opere con il banco alimentare, dei Centri di solidarietà, delle missioni. Da Mosca giungerà monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio, ci sarà "un grande amico" come Magdi Cristiano Allam.

Sul palco si alterneranno protagonisti della vita politica (oltre ai ministri già citati anche alcuni "amici" come Gianni Alemanno e Roberto Formigoni e alcuni "amici" dell'opposizione come Enrico Letta e Pierluigi Bersani) ed economica: a questo filone, sotto l'egida della Compagnia delle Opere, appartengono i dibattiti sul lavoro e l'occupazione giovanile, la cooperazione e la sussidiarietà. Spazio alla storia, con alcuni zoom sul '68, e ai grandi temi internazionali, con giustizia e pace a farla da padrona. "Le condizioni della pace" è uno degli eventi principali, con la partecipazione del ministro Frattini, del cardinale Jean-Louis Tauran, e del vice presidente del Parlamento Ue Mario Mauro. E poi tanta cultura - dai libri alla musica, dalla poesia allo spettacolo -, con il ministro Sandro Bondi, che introduce la serata inaugurale, lo spettacolo "La straniera", tratto da "La Rocca" di T.S.Eliot. Undici mostre saranno altrettanti focus su storia, scienza e letteratura. La kermesse estiva di Cl si presenta dunque come una grande occasione di testimonianza: "La politica abbia bisogno di protagonisti autentici, di testimoni, esempi che rivelino la coerenza tra ciò che diciamo e ciò che facciamo. Protagonisti perché vivono l'adesione a un ideale" ha detto Bondi in conferenza stampa. E un grande spazio di dialogo e possibilità di incontro, come ha sottolineato Enrico Letta: "È una sorta di 'free zone', in cui si riesce a discutere sia sul momento attuale sia sull'infinito". E commentando il titolo ha aggiunto: "Per essere protagonisti bisogna rischiare, serve una cultura del rischio che nella società italiana purtroppo è venuta meno". Ma è anche necessario "premiare il merito" ha aggiunto e "valorizzare l'unicità di ognuno contro l'omologazione".